

Mimn. fr. 9, 5 W.²

Andrea Emiliani¹

Recibido: 30 de Noviembre de 2019 / Aceptado: 18 de Diciembre de 2019

Resumen. Este artículo se centra en la *crux* del verso 5 de Mimn. fr. 9 W.², donde se espera una referencia a un río. La primera parte expone un estado de la cuestión sobre las conjeturas anteriores. En la segunda se propone la enmienda Διασπενέεντος, basada en el lugar llamado τὰ Σπενά, que es cruzado por el río *Tahtalı Çayı*.

Palabras clave: Mimnermo; Colofón; ríos de Asia Menor; elegía griega arcaica.

[en] Mimn. fr. 9, 5 W.²

Abstract. The present article focuses on the *crux* in line 5 of Mimn. fr. 9 W.², where a reference to a river is expected. The first part provides a *status quaestionis* on previous conjectures. In the second one, starting from the place referred to as τὰ Σπενά, which is crossed by the *Tahtalı Çayı* river, the emendation Διασπενέεντος is suggested.

Keywords: Mimnermus; Colophon; rivers of Asia Minor; archaic Greek elegy.

Sumario. 1. Premessa. 2. *Status quaestionis*. 3. Una nuova proposta.

Cómo citar: Emiliani, A. (2020) Mimn. fr. 9, 5 W.², en *Cuadernos de Filología Clásica. Estudios griegos e indoeuropeos* 30, 95-110.

1. Premessa

Al v. 5 del fr. 9 W.² = 3 G.-P.² di Mimnermo un fiume viene presentato come il punto di partenza della spedizione con cui gli abitanti di Colofone avrebbero conquistato l'eolica Smirne². Così il testo del frammento stampato da West (1992: 87):

Αἰπὺ < > τε Πύλον Νηλήϊον ἄστῳ λιπόντες
ἡμερτὴν Ἀσίην νηυσὶν ἀφικόμεθα,
ἐς δ' ἔρατὴν Κολοφῶνα βίην ὑπέροπλον ἔχοντες
ἐξόμεθ', ἀργαλέης ὕβριος ἡγεμόνες·
κεῖθεν †διασπενέεντος ἀπορνύμενοι ποταμοῖο
θεῶν βουλῆι Σμύρνην εἴλομεν Αἰολίδα. 5

¹ Università degli Studi di Messina, Dipartimento di Civiltà Antiche e Moderne
andrea.emilianizn@hotmail.it

² Riguardo all'evento, cf. anche Hdt. I 150; Str. XIV 1, 4 633, 20-634, 9 C.; Paus. VII 5, 1, con Cadoux (1938: 66-68), Cook (1958-1959: 13s.), Moggi (2005).

Il termine che permetterebbe di identificare tale fiume è restituito dalla tradizione di Strabone nella forma διαστήεντος (**FCBvgz**)³. Tra i codici si registrano i tentativi congetturali δι' ἀστήεντος di **y** e δ' ἀναστάντες di **x**, due manoscritti (come **z**) copiati a Costantinopoli da Teodoro Agalliano⁴. A chi guardi una carta geografica della Ionia verrebbe naturale pensare all'odierno *Tahtalı Çayı* (detto anche *Büyük Çayı* o *Dereboğaz Deresi*), il cui corso incrocia quasi subito il cammino di chiunque da Colofone muova verso nord, in direzione di Smirne⁵. Tuttavia l'unico nome antico che sia noto per questo fiume sembra essere quello di Καλάων, attestato da Paus. VII 3, 5 τὸ δὲ ἐξ ἄρχῆς καὶ τὴν Λέβεδον ἐνέμοντο οἱ Κᾶρες, ἐς ὃ Ἄνδραϊμῶν σφᾶς ὁ Κόδρου καὶ Ἴωνες ἐλαύνουσι. τῷ δὲ Ἄνδραϊμονί ὁ τάφος ἐκ Κολοφῶνος ἰόντι ἐστὶν ἐν ἀριστεραῖ τῆς ὁδοῦ, διαβάντι τὸν Καλάοντα ποταμόν⁶. Il toponimo potrebbe avere riscontro anche in qualche fonte numismatica: a giudizio di Cook (1965: 149 n. 3) e di West (1974: 175) il nome Καλεων ο Καλλων, che compare su alcune monete di Smirne di età adrianea associato all'iconografia di una divinità fluviale⁷, coinciderebbe con quello citato da Pausania; per questo motivo, secondo West (*loc. cit.*), «perhaps Κάλλοντα should be written for Καλάοντα in Pausanias»⁸. La forma Καλάων (come d'altronde Κάλλων) appare troppo distante dal trådito διαστήεντος e non risultano tentativi di correzione tesi a ridurre la *paradosis* al toponimo testimoniato (se non altro) dal Periegeta.

2. Status quaestionis

Di fronte a questo stato di cose i critici hanno proposto molteplici soluzioni, inquadabili, per maggior chiarezza, in tre macrocategorie. Una parte di essi (*a*), tenendo per fermo che il fiume in questione debba essere il *Tahtalı Çayı*, si è 'accontentata' del testo trådito, postulando per quest'ultimo un antico nome Ἀστήεις. Con una correzione minima dettata da ragioni metriche essi hanno stampato il v. 5 nella

³ Per i sigla dei codici si fa riferimento a Diller (1975: 26 e *passim*): C = *Par.* gr. 1393, s. XIII^{ex} (riproduzione digitale online: <<http://gallica.bnf.fr/ark:/12148/btv1b8468312f.r=1393?rk=42918;4>>>); F = *Vat.* gr. 1329, s. XIII-XIV; B = *Yatop.* 655, s. XIV^{med}; v = *Ambr.* G 93 sup. (= Martini-Bassi 418), s. XV; g = *Vat.* gr. 174, s. XV; y = *Marc.* gr. Z. 606 (= 305), a. 1446; x = *Laur.* plut. 28, 19, s. XV (<<http://mss.bmlonline.it/Catalogo.aspx?Shelfmark=Plut.28.19>>>); z = *Laur.* plut. 28, 15, s. XV (<<http://mss.bmlonline.it/Catalogo.aspx?Shelfmark=Plut.28.15>>>); tra i descritti: t = *Par.* gr. 1396, s. XV (<<https://gallica.bnf.fr/ark:/12148/btv1b110050620?rk=3154522;0>>>); q = *Par.* gr. 1395, s. XV (<<https://gallica.bnf.fr/ark:/12148/btv1b10723956d>>>); l'ed. Aldina del 1516 (*Στράβωνος γεωγραφικά*, Venetiis, in aedibus Aldi et Andreae soceri 1516; per una copia disponibile online, cf.: <<https://babel.hathitrust.org/cgi/pt?i-d=uem.5317949797;view=1up;seq=1>>>).

⁴ Cf. Diller (1975: 110-113). La lezione δι' ἀστήεντος di **t** (f. 238, ll. 1s.), un descritto di **g** (limitatamente ai ll. XI-XVII), passerà – attraverso **q** (f. 212v, l. 26: διὰ στειντος), l'esemplare di stampa dell'ed. Aldina – alla vulgata di Strabone, influenzando anche alcune congetture ottocentesche: cf. Diller (1975: 155, 159 e 167). Da δι' ἀστήεντος dell'Aldina (p. 278), deriva infatti δ' ἀστήεντος stampato da Hopperus (1549: 604), Xylander (1571: 732), Casaubonus (1587: 436 = 1620²: 634), Almeloveen (1707: 941), Falconer (1807: 909), Tzschucke (1808: 507), Korais (1817: 4). La forma δ' ἀστήεντος è accolta *in textu* da Bergk (1853²: 329).

⁵ Cf. Talbert (2000: Map 56 E5 s.v. *Asteeis?); per i tre nomi moderni del fiume e la descrizione del suo bacino idrografico, cf. Ragone (2005: 14 n. 36).

⁶ Cf. Hitzig & Blümner (1904: 769); Cook (1965: 149); West (1974: 175); Ragone (2005: 14 n. 36).

⁷ Cf. Head (1892: 278, Nos. 336-338, Pl. XXIX 5); Head (1911: 594).

⁸ Cf. anche West (1972: 85 = 1992²: 87). Diversa la localizzazione del *Kaleon* in Talbert (2000: Map 56 E5), dove esso è identificato con l'odierno *Uzun Dere* in base a Büchner (1927: 748).

forma che segue: κεῖθεν δ' Ἀστήεντος ἀπορνύμενοι ποταμοῖο⁹. Altri (b) hanno cercato di ricondurre il corrotto διαστήεντος a nomi di fiumi localizzati nelle vicinanze di Colofone (o di Smirne) e noti da altre fonti. Altri ancora (c) hanno proposto come possibili emendamenti una serie di epiteti convenzionali più o meno prossimi alla *paradosis*.

Nell'ambito della categoria b, il miglior candidato per l'intervento congetturale è parso a molti il fiume Ἄλης, Ἄλεντος ο Ἄλῆς, Ἀλέντος (odierno *Traça Çayı*, già *Avci Çayı*), che «scaturisce nelle immediate vicinanze di Colofone e prosegue poi il suo corso vallivo verso sud-est, toccando prima Claro e poi sfociando in mare ai piedi di Notio»¹⁰. Brunck (1776: *Lectt. et emm.* 10) e Tzschucke (1808: 507 n. 5), forse indipendentemente, hanno proposto l'emendamento δ' Ἀλήεντος, «paleographically close to διαστήεντος» anche a giudizio di West (1974: 174). Tzschucke (*loc. cit.*) cita a sostegno della congettura Tz. *ad. Lyc.* 868 (II 281 Scheer) e soprattutto Paus. VIII 28, 3 (Ἄλεντος δὲ τοῦ ἐν Κολοφῶνι καὶ ἐλεγγείων ποιηταὶ τὴν ψυχρότητα ἄιδουσι), considerato un ulteriore argomento di prova¹¹. Da parte della critica ottocentesca la congettura è stata fatta oggetto di due obiezioni di carattere linguistico, oggi probabilmente superabili¹². Questi rilievi formali, ora accolti ora respinti, hanno dato

⁹ Tale sistemazione, teorizzata soprattutto da Fontrier (1880: 191 e 198 n. 3) e Schuchhardt (1886: 413s.), è recepita da Mazzarino (1966: 40, 536 n. 54) e, seppur con prudenza («*Asteis?»), da Talbert (2000: Map 56 E5). Stampavano già δ' Ἀστήεντος Brunck (1772: 62); Gaisford (1814: 424 = 1823²: 221); Giles (1831: II 51); Schneidewin (1838: 15) nonché, tra gli editori di Strabone, Müller & Dübner (1853-1858: 541) e Jones (1929: 202). Schuchhardt (*loc. cit.*), come ipotesi di riserva, non esclude che il toponimo possa designare «der kleine Bach Kabaklydere, der durch die Stadt [*scil.* Colofone Antica] fließt».

¹⁰ Ragone (2005: 14 n. 36). Cf. Talbert (2000: Map 61 E1, s.v. *Hales*).

¹¹ La proposta δ' Ἀλήεντος è accolta da Bach (1826: 45) e Allen (1993: 74). Altre testimonianze relative al fiume sono *Lyc.* 425 (*vd. infra*, n. 11), *schol. Lyc.* 425c (II 156 Scheer = p. 82, 10s. Leone) Ἄλης δὲ ποταμὸς τῆς Κολοφῶνος, ὃν ποιητικῶς Ἀλέντα εἶπεν, 868b (II 281 Scheer = p. 172, 4 Leone ≈ Tz. *ad. Lyc.* 868 [II 281 Scheer]) Ἄλης δὲ ποταμὸς Κολοφῶνος, ἔνθα ἱερὸν Ἀφροδίτης, *Plin. nat.* V 116 *et intus ipsa Colophon, Haleso adfluente*, Paus. VII 5, 10 ἐν δὲ τῇ Κολοφώνιον ἄλσος τε τοῦ Ἀπόλλωνος, δένδρα μελῖαι, καὶ οὐ πόρρω τοῦ ἄλσους Ἄλης ποταμὸς ψυχρότατος τῶν ἐν Ἰωνίαι, *Et. Gen.* AB α 451 Lasserre-Livadaras (≈ *Et. Sym.* α 514 Lasserre-Livadaras ≈ *EM* α 826 Lasserre-Livadaras) Ἀλησιὰς· ἡ Ἀφροδίτη, διὰ τὸ περι πᾶν ζῷον ἰλάσθαι τὴν θεόν, πολλῶν ἐρασθεῖσαν καὶ πλανωμένην. πιθανώτερον δὲ ἡ ἐν Κολοφῶνι ἐπὶ τοῦ Ἄλεντος ἰδρυμένη ποταμοῦ. οὕτως Μεθόδιος. Cf. Ragone (2005: 14 n. 36).

¹² Da un punto di vista metrico-prosodico l'emendamento δ' Ἀλήεντος implica la scansione lunga dell'a iniziale. Questa quantità si basa sulla *paradosis* di *Lyc.* 425 καύηκας οὐκ ἄποθεν Ἀλέντα ποτῶν (*ferre codd.*). Il verso dell'*Alessandra* è stato però corretto da Hermann (1834: 240s.) in Ἄλεντος οὐκ ἄποθε καύηκας ποτῶν, dove la trasposizione di Ἄλεντος in posizione iniziale è dettata dal fatto che nel nome del fiume – secondo lo studioso, che non fornisce tuttavia argomenti in proposito – «brevis est prima sillaba». La sistemazione di Hermann è accolta da Scheer (1881: 39), Mascialino (1964: 20) e Hornblower (2015: 210), ma contestata da West (1974: 174s. n. 10), che in riferimento a *Lyc.* 425 nota: «the [...] passage shows that the first syllable is long; Hermann's transposition is arbitrary». Non hanno a questo proposito valore dirimente Ἀλεντία, in posizione incipitaria, di *Lyc.* 868 e la clausola ἐς τὸν Ἄλεντα di Theoc. 5, 123 e 7, 1, che designa forse un fiume di Cos, se non altre entità geografiche: cf. Gow (1952: 114 e 131). Alla congettura di Brunck (1776: *Lectt. et emm.* 10) e Tzschucke (1808: 507 n. 5) è stato poi contestato – specie da parte di Schneidewin (1844: 64s.) e Hertzberg (1845: 298 n. *ad loc.*) – che il nome del fiume, nelle testimonianze successive, risulta attestato soltanto nella forma Ἄλης, Ἄλεντος (in Paus. VIII 28, 3 Ἄλεντος è invero congettura di Sylburg a fronte del trádito ἀνελόντος). Per sopprimere al problema, West (1974: 174 n. 10) cita come possibile formazione parallela ψῆς, ψέντος, riconducendo queste due forme a uno stesso modello flessivo *ψῆεις, -ήεντος; l'accentazione corretta sarebbe pertanto ψῆς, ψέντος (cf. già LSJ⁹ 2023, s.v.; il testimone Esichio restituisce, secondo l'ed. Hansen-Cunningham, le seguenti occorrenze: ψ 180 ψέσσα, ψ 181 ψέντα, ψ 183 ψῆς); per la questione fonetica, cf. anche Beekes (2010: I 492, s.v. ἐψία). Secondo West (*loc. cit.*) il nome del fiume Alente, nelle altre fonti, presenterebbe a sua volta forme esito di contrazione (da accentare secondo il modello Ἀλῆς, Ἀλέντος), mentre in Mimnermo, accogliendo la congettura δ' Ἀλήεντος, avremmo un genitivo senza contrazione. L'argomentazione di West è parzialmente anticipata da Bach (1826: 45, *ad loc.*) e Buck (1921: 371).

vita, contestualmente, a una gamma di congetture di origine secondaria¹³. Più serie sono viceversa le possibili riserve di carattere concettuale. Considerata la localizzazione geografica del fiume, il fatto che esso venga citato come punto di partenza di un viaggio da Colofone a Smirne non è del tutto perspicuo e richiede un supplemento di spiegazione¹⁴. Allen, che accoglie *in textu* questa congettura, motiva così la sua scelta:

If one accepts the Herodotean story [*scil.* Hdt. I 150] that the Colophonians who captured Smyrna had been ousted from Colophon at a time of civic strife it is not hard to imagine that they assembled in the valley of the Ales, to the south of Colophon, before proceeding north toward Smyrna. The settlement at Notion or New Colophon – Old Colophon’s port, in effect, at the mouth of the Ales – would have been the natural place for them to assemble, offering food, water, shelter. And nearby, also in the Ales valley, was Apollo’s shrine at Claros [...]. If, as Steinmetz [1969: 75 con n. 62] suggests, Mimnermus wished to portray his ancestors as the recipients of an oracle which advised them to journey to Smyrna, he needed only to refer to the river of Claros. And even if the phrase θεῶν βουλήι does not allude to such oracular guidance, the Ales was sufficiently close to Colophon to have been named in virtual apposition to the place¹⁵.

L’ultima ipotesi, quella cioè che Mimnermo «loosely equated Colophon with the Ales» è mutuata da West (1974: 175), che tuttavia la definisce «not [...] specially attractive»¹⁶. Identico giudizio lo studioso (*ibid.*) riserva a un ipotetico cambio di referente (dal corso d’acqua a nord-ovest di Colofone al tempo di Mimnermo a quello a sud-est della città al tempo delle altre fonti) per il nome Ἄλης, Ἄλεντος / Ἄλῆς, Ἀλέντος. A favore della congettura δ’ Ἀλήεντος si è pronunciato recentemente Ragone, il quale non esclude la possibilità che «l’Alente sia stato [...] un fiume navigabile, da cui i Colofonî potessero “salpare”, *apornymenoi* alla volta di Smirne, per conquistare la città *Aiolis*»¹⁷.

Un altro toponimo relativo ad un fiume di Colofone è tramandato da Choerob. *in Theod. Can.*, *GG* IV 1, 160, 16s. Hilgard (~ Hdn. *Καθ. πρ.*, *GG* III 1, 62, 15s. Lentz e *περὶ κλίσι. ὄνομ.*, *GG* III 2, 680, 4 Lentz) ἄλλος γάρ ἐστι ποταμὸς ὁ Μέλης ὁ διὰ

¹³ La proposta δ’ αὐτῆς Ἄλεντος di Schneidewin (1844: 64s.) – recepita da Pomtow (1885: 77), preceduta da *crux*; Hiller (1890: 32) = Hiller & Crusius (1897: 32); Hoffmann (1898: 122); Hudson-Williams (1926: 46); Szádeczky-Kardoss (1959: 15) e considerata «la più probabile» da Mazzarino (1947: 320 n. 133) – muove dalla congettura δ’ Ἀλήεντος di Brunck (1776: *Lectt. et emm.* 10) e Tzschucke (1808: 507 n. 5), ed è motivata dalla quantità, breve secondo lo studioso, dell’alfa iniziale. Tale soluzione è contestata da Bergk (1853²: 329 = 1866³: 411: «at productur prima syllaba») in base al testo di Lyc. 425 restituito dalla tradizione; per lo stesso motivo, nella terza edizione di Bergk (1866³: 411), viene scartata la congettura δ’ ἄστν, Ἄλεντος di Hartung (1859: 64) e proposta l’alternativa δ’ αὐτ’ Ἄλεντος («nisi forte Ἡλεντος praestab»), in questo caso stampata anche a testo; la congettura δ’ αὐτ’ Ἄλεντος è attribuita ad Ahrens da Diehl (1922: 44 = 1936²: 56 = 1949³: 54). Della proposta Bergk (1882²: 28s.) fa ammenda nella quarta edizione, dove menziona, pur senza accoglierla, la già ricordata (*cf. supra* n. 12) sistemazione di Hermann (1834: 240s.) relativa a Lyc. 425: «coniecturam αὐτ’ Ἄλεντος propter insolentiam productae syllabae primae praesertim in thesi versus repudio, neque αὐτε Ἄλεντος hiatus admissio veri simile. Sane Lycophro produxit sed in arsi 425 καθῆκας οὐκ ἄποθεν Ἀλέντα ποτῶν». A questa classe vanno ascritte anche le congetture δ’ αὐτ’ Ἀλήηντος di Fick (1888: 196), ἀνὰ στόμ’ Ἄλεντος di Steffen (1955: 15s.) e γάρ ἀπ’ Ἄλεντος di Patocchi (1983: 81), il quale insiste sulla necessità di introdurre γάρ per ragioni argomentative.

¹⁴ Sono di questo parere Fontrier (1880: 191 e 198 n. 3); Schuchhardt (1886: 413s.); Cook (1965: 149); West (1974: 175) e Gerber (1999: 89 n. 1).

¹⁵ Allen (1993: 84). La ricostruzione è influenzata, probabilmente, da Cadoux (1938: 166).

¹⁶ L’interpretazione si trova già in De Falco & De Faria Coimbra (1941: 283s.).

¹⁷ Ragone (2005: 19). *Cf.* anche Ragone (2005: 19 n. 65 e 21 n. 78).

τοῦ ε καὶ ἄλλος ποταμὸς ὁ Μήλης ὁ διὰ τοῦ η τῆς Κολοφῶνος. A partire da questa testimonianza, Schneidewin (1855: 360s.) ha avanzato la proposta di correzione δ' αὖ Μήλητος, contro la quale Cook, che nutre alcuni dubbi sull'effettiva differenziazione tra i fiumi Μέλης e Μήλης¹⁸, si esprime in questi termini:

There remains the inscrutable river Μήλης (or Μίλης) of Choeroboscus, of which we can only say that if it had any independent existence of its own it must have been a tiny affluent. It can hardly have merited a mention in Mimnermus' poem; and indeed, if he had mentioned it, we might expect to hear of the name again in the coinage, epigraphy and literature of later Colophon¹⁹.

L'obiezione, di per sé, non è del tutto condivisibile, in quanto, a rigore, non si può escludere l'occorrenza (per es.) di un nome non altrimenti noto del *Tahtalı Çayı*: il carattere marginale della testimonianza non comporta necessariamente la marginalità del referente. Oneroso risulterebbe, viceversa, giustificare dal punto di vista paleografico la divergenza tra δ' αὖ Μήλητος e il testo tradito.

Maggior fortuna ha avuto la congettura δ' αὖτε Μέλητος proposta da Cook (1965: 150) e – sembra indipendentemente – da Steinmetz (1969: 73). La soluzione implica un riferimento al famoso fiume di Smirne legato a vario titolo alla leggenda di Omero²⁰. Oggi il Melete è generalmente identificato con il breve corso d'acqua scaturito da una fonte chiamata *Halkapınar* o Bagni di Diana e collocata appena fuori dalla città ellenistica di Smirne, verso nord-est. Da questo luogo Smirne Antica dista circa mezz'ora di cammino, in direzione nord²¹. Storicamente, stando a Cook, la menzione del fiume si giustificerebbe in questo modo:

We should then perhaps interpret Mimnermus in the sense that his ancestors had advanced as far as the river Meles, and that it was from there that they effected the capture of Aeolic Smyrna; this could fit with the story in Herodotus (I, 150) that the Colophonian *émigrés* were received with amity by the Aeolians of Smyrna before the capture of the city. In any case the mention of the Meles in a Smyrnaean poem would be uniquely appropriate²².

Riguardo alla possibile genesi dell'errore, Cook (1965: 150) nota che la sequenza HENTOΣ può essere facilmente una corruzione di MEAITOΣ, ipotizzando una grafia itacistica di MEΛHTOΣ²³. La ricostruzione dello studioso è considerata ammissibile anche da West (1974: 175): «the corruption postulated is not impossible, if not particularly likely». L'ipotesi è sostenuta poi da un ulteriore argomento, ovvero una probabile ripresa dell'elegia di Mimnermo in [Hom.] *Epigr.* 4, 6-8 *ap. Ps.-Hdt. Vit. Hom.* 14, 178-180 Allen = p. 368 West Αἰολίδα Σμύρνην ... / ἦν τε δι' ἀγλαὸν εἶσιν ὕδωρ

¹⁸ Cf. specie Cook (1965: 149 n. 4).

¹⁹ Cook (1965: 149s.).

²⁰ Per il fiume nelle fonti antiche, cf. Büchner (1927: 744); Cadoux (1938: 10-13); Steinmetz (1969: 73 n. 55).

²¹ Cf. Büchner (1927: 740); Cook (1958-1959: 23); Cook (1965: 150); Talbert (2000: Map 56 E5). Una descrizione del sito è in Cadoux (1938: 9), che tuttavia avanza alcuni dubbi circa l'identificazione dello stesso con l'antico Melete; cf. Cadoux (1938: 13s. con n. 5 e Map III) per ulteriore bibliografia sulla questione.

²² Cook (1965: 150).

²³ Grafie di questo tipo, ammesso che ne occorrono esempi, hanno più di un riscontro – come segnala Cook (*loc. cit.*) – per l'antroponimo Μελησιγενής nella tradizione della *Vita di Omero* dello Pseudo-Erodoto (cf. e.g. *Ps.-Hdt. Vit. Hom.* 3, 29; 5, 54; 7, 74; 8, 89; 10, 117; 12, 142 etc. Allen).

ιεροῖο Μέλητος· / ἔνθεν ἀπορνύμεναι κοῦραι Διός, ἀγλαὰ τέκνα κτλ.²⁴. Nel brano, dove si descrive il fallito trasferimento delle Muse (e implicitamente di Omero) da Smirne a Cuma, lo studioso riconosce altre possibili allusioni a Mimnermo (vv. 3s. ἦν [*scil.* Σμύρνην] ποτ' ἐπύργωσαν βουλῆι Διὸς αἰγιόχοιο / λαοὶ Φρίκωνος ~ Mimn. fr. 9, 6 W.² θεῶν βουλῆι Σμύρνην εἴλομεν Αἰολίδα, v. 5 ὀπλότεροι μαλεροῖο πυρὸς κρίνοντες Ἄρηα ~ Mimn. fr. 9, 3s. βίην ὑπέροπλον ἔχοντες / ... ἀργαλῆς ὕβριος ἡγεμόνες); esse, e in particolare l'accento – ritenuto a prima vista ingiustificato – al fiume Melete, si spiegherebbero alla luce di una polemica metatestuale cui sarebbe sotteso un intento propagandistico di matrice eolica²⁵. Cook (1965: 152 n. 10) e Steinmetz (1969: 73) richiamano inoltre *h. Hom.* 9, 3-5 Allen (ἦ θ' [*scil.* Ἄρτεμις] ἵππους ἄρσασα βαθυσχοίνοιο Μέλητος / ῥίμφο διὰ Σμύρνης παγχρῦσειον ἄρμα διώκει / ἐς Κλάρων ἀμπελόεσσαν), dove la menzione del fiume Melete ricorre nel contesto del viaggio di Artemide da Smirne a Claro²⁶. Anche in questo caso, tuttavia, come in quello della congettura δ' Ἀλήεντος, le principali difficoltà sono di tipo geografico. Così si esprime West (1974: 175) in proposito: «a more serious objection is that the reader of the lines must expect (and in the past always has expected) that ... ἀπορνύμενοι ποταμοῖο represents an expansion of κείθεν, and marks the departure of the expedition from Colophon»²⁷.

La schiera più nutrita di congetture ricade entro la macrocategoria *c*, anche se da un cinquantennio a questa parte soluzioni del genere tendono ad essere scartate dai critici, che preferiscono pensare a un idronimo²⁸. A seguire, in ordine cronologico, un elenco di congetture che hanno invece mirato a restituire un epiteto:

δὲ κρυόεντος (*in textu*) vel δὲ στιβῆντος Bergk (1843: 317: «intelligitur Ales, de quo Pausanias VIII. 28.3 [...] hunc ipsum, opinor, locum respiciens») *cl.* Paus. VIII 28, 3 Ἄλεντος δὲ τοῦ ἐν Κολοφῶνι καὶ ἐλεγείων ποιηταὶ τὴν ψυχρότητα αἰδοῦσι²⁹ : δ' ἀενάοντος Hecker (1850: 465s.) *cl.* Hes. *Op.* 550 ποταμῶν ἀπὸ αἰεναόντων : δ' αῶ στιγρόεντος Bergk (1853²: 329) : παχγήεντος Meineke (1856: 246 n.), *cll.* Nonn. *D.* XVIII 230, XXIII 88 etc., *obl.* Bergk (1882⁴: 29: «quod vocabulum [*scil.*

²⁴ Cf. Cook (1965: 150-152) e già Cook (1958-1959: 13 n. 20).

²⁵ Cf. Cook (1965: 151s.): «the Herodotean Life is the Aeolic claim to Homer, and it purports to have the seal of the poet's own words. If Mimnermus had claimed Homer's Meles for his Ionians, the Aeolic forger must at all costs work in a mention of the river into his epigram».

²⁶ In considerazione dell'itinerario della dea, la Smirne citata andrà identificata con tutta probabilità con la città ellenistica, la cui fondazione è dunque il *terminus post quem* per la datazione dell'inno: cf. Cook (1958-1959: 23); Olson (2012: 287).

²⁷ Cf. anche Bach (1826: 45).

²⁸ Cf. già Tzschucke (1808: 507 n. 5); Wilamowitz-Moellendorff (1913: 282 n. 3), e quindi Cook (1965: 149: «there is no notable river of Colophon; and a reference to an unnamed and unspecified stream there would have been meaningless to the poet's audience. The various conventional epithets that have been proposed are therefore not only individually more or less arbitrary, but they are in general unacceptable»); Mazzarino (1947: 320 n. 133); Mazzarino (1966: 536 n. 54: «si noti la precisione topografica, caratteristica di un racconto epico-storico. Perciò le correzioni ἀκτιέντος, e simili, vanno rigettate»); West (1974: 175); Patocchi (1983: 81) e Gentili & Prato (1979 = 1988²: 49).

²⁹ Cf. Hertzberg (1845, 298 n. *ad loc.*): «Bergk schreibt κρυόεντος, was noch weiter von den Spuren der Bücher abweicht; wie δὲ στιβῆντος, was, wenn es στιγῆντος geschrieben ward, mehr eine Interpretation der handschriftlichen Überlieferung, also eine Änderung ist». La forma δὲ στιβῆντος rappresenta forse una proposta distinta di Bergk, formulata in una sede che non ritrovo. Sta di fatto che essa sembra far derivare l'aggettivo da ἡ στία / τὸ στῖον «small stone, pebble» (LSJ⁹ 1645, s.v.) e Bergk (1853²: 329) non esita ad attribuirsi la congettura nelle edizioni successive alla prima: «olim δὲ στιγῆντος conieci probante Hertzbergio»; analoghe formulazioni in Bergk (1866³: 411) e Bergk (1882⁴: 29).

παχνήεντος] Nonnus frequentat, sed apud priores non comparet, neque huic loco aptum): δ' ἀκτήεντος (*in textu*) Bergk (1882⁴: 28: «quamvis dubitanter scripsi, sed litterarum vestigia tradita deserere nolui») ³⁰: δ' αἰπήεντος Kalinka *ap. Diehl* (1922: 44): δ' ἀλσήεντος Edmonds (1931: 96) *cll. Paus.* VII 5, 10 καὶ οὐ πόρρω τοῦ ἄλσους Ἄλης ποταμὸς ψυχρότατος τῶν ἐν Ἰωνίαι, A.R. I 1066 νύμφαι ... ἀλσηίδες ³¹: ἀγαστονόεντος Kalinka *ap. Diehl* (1936²: 56): δινήεντος De Falco *ap. De Falco & De Faria Coimbra* (1941: 244, 282s.) = De Falco (1946: 356s.) *et Lattimore* (1944: 175) *cll. Il.* II 877, V 479, XXI 2, 125, <206>, XXII 148, *Od.* VI 89, Alc. fr. 38A, 2, 8 V., Simon. *PMG* 564, 2 = fr. 273, 2 Poltera, E. *Cyc.* 46³²: δὲ στονόεντος *dub.* De Falco *ap. De Falco & De Faria Coimbra* (1941: 282) = De Falco (1946: 356s.) *cl. S. Ant.* 1145 στονόεντα πορθμόν.

Tutte soluzioni non decisive, come si vede, per distanza paleografica dalla *paradosis* o per scarsa pertinenza dei restaurati epiteti. West (1974: 175), scegliendo di stampare il tràdito διαστήεντος «with the decent ornament of an obelus», conclude così la sua nota dedicata al problema testuale: «when one looks at the map of the region, it is hard to avoid the conviction that Mimnermus should be speaking of Dereboğaz Deresi, whatever name he knew it by»³³.

3. Una nuova proposta

Una possibile soluzione è suggerita da una testimonianza epigrafica. Si tratta di un decreto per la concessione di onori pubblici a un cittadino eminente di Colofone, Menippo. L'iscrizione, ritrovata a Claro e risalente all'ultimo terzo del II sec. a.C., consta di tre colonne di scrittura ed è stata edita dai coniugi Robert nel 1989³⁴. Tra i meriti di Menippo nei confronti della cittadinanza si annoverano cinque ambascerie a Roma davanti al senato³⁵, in ognuna delle quali egli riuscì a ottenere deliberazioni vantaggiose per Colofone³⁶. Oggetto della terza ambasceria dovette essere una vertenza di carattere territoriale: τρίτον περὶ τῆς Διοσιερίτιδος χώρας καὶ τῶν κατὰ τὰ Στενὰ καὶ τὸ Πρεπέλαιον τόπων³⁷. Un indizio ulteriore per la localizzazione della zona in questione si ha poche righe dopo, dove si descrivono i risultati conseguiti da Menippo in quella circostanza: τῆς μὲν παραλίου χώρας τὴν πανκτησίαν

³⁰ La proposta presenta una buona verosimiglianza paleografica secondo Wilamowitz-Moellendorff (1913: 282 n. 3: «ansprechend ist, weil es das ιας zu ακ macht»), che suggerisce di ricondurre l'aggettivo ad ἀκτῆ 'sambuco' piuttosto che ad ἀκτῆ 'riva'.

³¹ Lo studioso ipotizza una trafila ΔΑΑΣΗΕΝΤΟΣ > ΔΑΣΗΕΝΤΟΣ, con quest'ultimo termine poi corretto nella forma ΔΙΑΣΤΗΕΝΤΟΣ dei codici. La congettura è accolta *in textu* da Adrados (1956 = 1981² = 1990³: 223).

³² A favore di questa soluzione si pronuncia prudentemente Diehl (1949³: 54): «nisi δινήεντος sufficit, quod Alentis, fluminis Colophonii naturam significaret».

³³ Cf. anche West (1972: 85 = 1992²: 87 *ad loc.*): «latet u.v. antiquum nomen fluvii Dereboğaz Deresi». Come West (*loc. cit.*) stampano ἴδιαστήεντος ο ἴδιαστήεντος† Diehl (1922: 44 = 1936²: 56 = 1949³: 54); Jacoby (1950: 689 = *FGrHist* 578 F 3); Defradas (1962: 72); Snell *ap. Franyó, Snell & Maehler* (1971: 62); Gentili & Prato (1979 = 1988²: 48); Gerber (1999: 88) e gli editori straboniani Radt (2005: 8) e Biffi (2009: 46). A favore della *crux* come soluzione più prudente si pronunciano Jacoby (1918: 265 n. 5) e Szádeczky-Kardoss (1971: 82). Kramer (1852: 95) e Meineke (1853: 885) hanno δ' ἀστήεντος, preceduto rispettivamente da *crux* e asterisco.

³⁴ Cf. Robert & Robert (1989: 63-104, Planches XXX-XXXI) e la notizia in Robert & Robert (1976: 171s. n. 72).

³⁵ Cf. Robert & Robert (1989: 63, col. I 17-31).

³⁶ *Ibid.* (col. I 32-34).

³⁷ *Ibid.* (col. I 22s.).

βεβαιοτέραν πεποίηκε τῶι δήμωι, τῆς δὲ κατὰ τὰ Στενὰ καὶ τὸ Πρεπέλαιον τοὺς πατρίους ὄρους τετήρηκεν³⁸. La menzione di *Dioshieron*³⁹ e della zona costiera permette di ipotizzare che la controversia riguardasse le frontiere occidentali di Colofone⁴⁰. Ciò che interessa in questa sede è la localizzazione dell'area detta τὰ Στενά, un toponimo che ha diversi riscontri anche nella Grecia continentale⁴¹. I Robert non hanno dubbi in proposito:

Quant aux Stena, les cartes montrent aussitôt leur identification: les Défilés; c'est, à l'Est de Gümüldür, à mi-chemin de Lébédos et de Colophon l'Ancienne, la fente très étroite du Dere Boğaz (Défilé du Cours d'eau), la gorge sauvage encore hantée de panthers, où court entre les pentes escarpées boisées de pins, sur des graviers et à travers une galerie de platanes, de bout en bout, l'eau abondante et cristalline du Tahtalı Çai, qui vient à travers la plaine de Smyrne du Tahtalı Dağ, au Sud-Est de Smyrne, et qui se jette dans la mer, après le défilé, en une petite plaine bien cultivée et avec des oliviers [...]. Nous avons suivi le chemin en septembre 1954⁴².

L'identificazione del sito pare ad oggi generalmente accolta dalla comunità scientifica⁴³.

Sulla base di un confronto tra la testimonianza citata e la lezione διαστήεντος dei codici di Strabone si può forse congetturare per il fiume *Tahtalı Çayı*, che attraversa appunto τὰ Στενά, l'esistenza di un antico toponimo Διαστενήεις. Il nome sarebbe simile a uno dei toponimi moderni, vale a dire *Dereboğaz Deresi*, denominazione ispirata dalla natura assai peculiare del corso d'acqua nel suo tratto terminale: *Deresi* significa infatti 'torrente' e il composto *Dereboğaz*, dove *Boğaz* vale 'gola', significa – secondo la traduzione di Robert & Robert (1989: 75) – «Défilé du Cours d'eau»; dunque l'idronimo sta, pleonasticamente, per 'torrente del *Dereboğaz*'. Una formazione in qualche misura analoga a Διαστενήεις è resuita da *IG IV² 1, 76* (163-146 a.C.), l. 18, dove viene denominata ἡ Διαστενήιτις una regione che si doveva trovare in corrispondenza

³⁸ Robert & Robert (1989: 63s., col. I 34-37).

³⁹ Per le testimonianze riguardo a *Dioshieron* e la sua posizione, cf. Robert & Robert (1989: 71s.) e Ragone (2005: 19 n. 68). La città è stata identificata da Weber (1904: 232-236) con un sito denominato *Kurukemer*, poco a nord di un promontorio chiamato *Kalemlik Burnu*; cf. Talbert (2000: Map 61 E1) e Robert & Robert (1989: 72s.) sul relativo territorio.

⁴⁰ Cf. Robert & Robert (1989: 75): «Il en ressort que déjà Colophon possédait ce territoire, mais qu'il pouvait y avoir contestation, apparemment de la part de Dioshiéritains ou d'un État voisin. Désormais, Colophon voit sa mainmise confirmée juridiquement par une décision du Sénat». Cf. anche Ragone (2005: 21).

⁴¹ Per altri luoghi con questo nome, cf. Robert & Robert (1989: 75 n. 72).

⁴² Robert & Robert (1976: 172 n. 72). L'attraversamento longitudinale della gola da parte dei due coniugi è descritto con maggiori dettagli, ivi compreso l'incontro meridiano con un leopardo, in Robert & Robert (1989: 76s.).

⁴³ Cf. per es. Talbert (2000: Map 61 E1); Ragone (2005: 14 n. 36 e 21); Burns-Özgan, Gassner & Muss (2011: 201); Rousset (2014: 53 fig. 17 e 83 n. 195). Più problematica è invece l'individuazione di quello che viene definito τὸ Πρεπέλαιον. In Robert & Robert (1989: 77-85) esso viene interpretato come un ipotetico santuario consacrato a Prepelao, generale prima di Cassandro, poi di Lisimaco. Per una possibile ricostruzione riguardo ai meriti che avrebbero potuto valere a Prepelao un simile onore (l'intercessione presso Lisimaco per la ricostituzione civica e urbanistica – effettivamente realizzata nel 289 a.C. – della città di Colofone, dopo il sinecismo coatto dei suoi cittadini nella comunità di Arsinoeia-Nuova Efeso, voluto cinque anni prima dallo stesso Lisimaco), cf. Robert & Robert (1989: 83s.) e Ragone (2005: 21 n. 81). Il sito coinciderebbe con un'altura isolata (oggi *Djabastepe*), collocata all'uscita delle Strettoie, a nord di Colofone Antica: cf. Robert & Robert (1989: 84). L'ipotesi è accolta nella mappa 56 (E5) di Talbert (2000), una scelta criticata da Rousset (2014: 83 n. 195) in ragione del carattere altamente congetturale dell'identificazione.

dell'istmo, ὁ Στενίτας (cf. *IG IV²* 1, 76, ll. 8, 20s., 23, 31), che collega all'Argolide la penisola su cui sorge Methana / Arsinoe⁴⁴. Non sono rari nomi di fiume derivati con il suffisso *-went- (in diversi casi, ma non in tutti, si tratta di formazioni probabilmente non greche)⁴⁵. L'estensione della forma complessa -ηεντ- del suffisso (con vocalismo η) a temi che seguono la flessione tematica presenta alcuni possibili riscontri⁴⁶; nel caso ipotetico di Διασπενήεις, inoltre, il suffisso -ηεντ- potrebbe essere dovuto al fatto che il sostantivo da cui il toponimo sarebbe derivato è un neutro plurale (τὰ Στενά). A livello formale, il nome Διασπενήεις potrebbe rappresentare un toponimo di uso corrente, ma anche un allotropo poetico di un toponimo simile.

Quanto alla genesi della corruzione del v. 5, è possibile teorizzare, seppure con qualche dubbio, una trafila διασπενέεντος > διασπενέεντος (aplografia) > διασπένεντος⁴⁷. Per accettare questa proposta occorre però ammettere due particolarità fonetico-prosodiche. La prima è l'abbreviamento antevocalico di η nell'ambito del suffisso -ηεντ-. Le occorrenze elegiache e giambiche del fenomeno sono censite in West (1974: 79)⁴⁸. Come esempi sicuri – perché garantiti dal metro ο, nell'ultimo caso, dal contesto entro cui ricorre la citazione – si possono segnalare i quattro che seguono: Archil. fr. 122, 8 W.² ἐνάλιον, καὶ σφιν θαλάσσης ἠχέεντα κύματα (tra i codd. del testimone Stobeo [IV 46, 10], D [Vat. gr. 954, f. 377v, l. 2] scrive ἠχίεντα a fronte di ἠχέεντα di S [f. 180, l. 34]), Semon. fr. 7, 57 W.² τὴν δ' ἵππος ἄβρῃ χαιτέεσσ' ἐγείνατο (χαιτάεσσ' Ael. NA XVI 24 : χαιτείης Stob. [S] IV 22, 193 : χαιτήεις Stob. [MA] IV 22, 193 : corr. Meineke [1830: 63]), Tyr. fr. 4, 2 W.² μαντείας τε θεοῦ καὶ τελέεντ' ἔπεα, *adesp. iamb.* 59 W.² *ap.* Hdn. GG III 2, 920, 31-921, 1 Lentz ἢ κατὰ συστολὴν ποιητικὴν τῶι ε (scil. παραλήγεται), ἠχέεις (Archil. fr. 122, 8 W.²), βρωμέεις. Nei primi due casi si osserva, in una parte della tradizione, una tendenza al ripristino della forma del suffisso senza abbreviamento (probabilmente, per quanto riguarda χαιτήεις di Stob. [MA] IV 22, 193, a partire da un antigrafo già corrotto); essi valgono forse a sostegno dell'ipotetico passaggio corrottivo διασπενέεντος > διασπένεντος, che potrebbe essere stato dettato, in aggiunta, da motivi metrici. Schulze (1892: 404 n. 2) e Schwyzer (1939: 246) richiamano il

⁴⁴ Cf. Hiller von Gaertringen (1929: 23) ad *IG IV²* 1, 76, l. 18: «Διασπενίτης Stenitae vicina fuerit»; Carusi (2005: 103).

⁴⁵ Cf. Schwyzer (1939: 526 n. 8). Tra quelli localizzati in Asia si possono citare per es. ὁ Σολόεις, -όεντος: cf. Talbert (2000: Map 52 E4); ὁ Σελλήεις, -ήεντος presso Abido oltre che nel Peloponneso: cf. *Il.* XII 97 e II 659, 839, XV 531 etc.; Talbert (2000: Map 51 H4 e Map 58 B2); nella Troade gli omerici ὁ Σιμόεις, -όεντος e ὁ Σατνίοεις, -όεντος: cf. Talbert (2000: Map 56 C2); nonché ὁ Εὐρήεις, -ήεντος e ὁ Αἰθαλόεις, -όεντος citati da Str. X 3, 21 473, 9 C. ma non identificati con esattezza; il già evocato ὁ Ἄλης, -εντος / Ἄλης, Ἀλέντος, che sfocia in prossimità di Colofone Marittima: cf. Talbert (2000: Map 61 E1); ὁ Σελινοῦς, -οῦντος presso Efeso e in altre località: cf. Talbert (2000: Map 61 E2); ὁ Φοινικοῦς, -οῦντος: cf. Talbert (2000: Map 65 D5). Per il suffisso in generale, cf. Buck (1921), con una ricca *Word-List* alle pp. 376-383; Chantraine (1933: 270-273); Schwyzer (1939: 526-528).

⁴⁶ Cf. Κυπαρισσήςεις, -ήεντος, città e fiume per la cui localizzazione, cf. *Il.* II 592, Str. VIII 3, 22 348, 22 C. e VIII 3, 25 349, 35 C. con Hope Simpson & Lazenby (1970: 84 e Map 4); μεσήςεις (*Il.* XII 269); φοινίηντα (*Il.* XII 202, 220 etc.); ἀμφιγυήεις (*Il.* I 607, XIV 239, XVIII 383 etc.) sulla cui formazione vd. Chantraine (2009: 231, s.v. *γύη) e Beekes (2010: I 290, s.v. γύη). Ulteriori ess. in Chantraine (1933: 270-273) e Schwyzer (1939: 526-528).

⁴⁷ Si impiegano qui caratteri minuscoli perché l'ipotesi avanzata circa la genesi dell'errore prescinde da una distinzione tra scrittura maiuscola e minuscola e perché – in astratto – non si può escludere il coinvolgimento del copista di ω nella fase finale del processo corrottivo teorizzato *supra*. L'errore, a qualunque epoca esso risalga, si doveva leggere come lo leggiamo oggi già in ω – esemplare di traslitterazione di IX o X sec., secondo Diller (1975: 28 con n. 2) – da cui discendono i due rami di tradizione rappresentati da α ed F: cf. Diller (1975: 25-37) e gli stemmi di Sbordone (1963: LV); Aujac & Lasserre (1969: LXXXI); Leroy (2013: 60); Cohen-Skalli (2018: 370).

⁴⁸ Altri ess. di «vowel-shortening» di origine ionica in elegia e giambo sono raccolti in West (*loc. cit.*); in generale, cf. Lejeune (1972: 254s.) e Schwyzer (1939: 246).

toponimo Πετρεεντος, che ricorre in questa forma in un'iscrizione di età adrianea (*I Magnesia* 116, ll. 37, 47, 63) e designava, a quanto pare, un terreno nel territorio di Magnesia sul Meandro⁴⁹.

La seconda peculiarità comportata dalla congettura Διαστενέντος è – nella sillaba Διασ- – la perdita dell'autonomia sillabica (o consonantizzazione) di ι tra consonante e vocale. Il fenomeno, nota West (1982: 14), da cui sono tratti gli esempi che seguono, «occurs occasionally, especially to accommodate a name»⁵⁰:

Il. II 537 Χαλκίδα τ' Ειρέτριάν τε πολυστάφυλόν θ' Ἰστίαιαν (cf. *GVI* 708, 8 Ἴστιαῖος φθιμένα τῶιδ' ὑπέθηκε τάφωι e 2018, 9 Ἴστιαῖον τὸν φύντα πατρὸς κλεινοῖο Μενάνδ[ρου]), *Il. II* 749 τῶι δ' Αἰγιῆνες ἔποντο μενεπτόλεμοι τε Περαιβοί, *Il. IX* 382 Αἰγυπτίας, ὄθι πλεῖστα δόμοις ἐν κτήματα κείται (cf. *Od. IV* 83 Κύπρον Φοινίκην τε καὶ Αἰγυπτίους ἐπαληθεῖς, *IV* 127 Αἰγυπτίησ', ὄθι πλεῖστα δόμοισ' ἐν κτήματα κείται, *XIV* 263 = *XVII* 432 αἶψα μάλ' Αἰγυπτίων ἀνδρῶν περκαλλέας ἀγροὺς, 286 χρήματ' ἀν' Αἰγυπτίους ἀνδρας· δίδοσαν γὰρ ἅπαντες, *Theoc.* 17, 101 θωρηχθεῖς ἐπὶ βουσὶν ἀνάρσιος Αἰγυπτίησιν), *Tyrt. fr.* 23, 6 W.² Μεσσηνίων[, *Tyrt. fr.* 23a, 21 W.² Σπα]ρτητέων ὀπόσου[ς (*suppl.* Haslam), *CEG* 47, 3 Γναθίου, τοῦ ψυχῆ (con grafia normalizzata), *CEG* 83, 2 Πυθίων, ἐγ Μεγάρω<v>, *CEG* 390, 1 μνάματ' Ἀπολλωνίας (*scil.* Ἀπολλωνίας) ἀινακείμεθα τὰν ἐνὶ πόντοι], *IG II*² 3764, 5s. Αἴλιον Ἀπολλώνιον κλεινόν⁵¹.

⁴⁹ Cf. Deschamps & Cousin (1888: 217s.): «n'indique-t-il pas une terre appelée la pierreuse?». Cf. inoltre l'interpretazione delle forme ἐμ Ποέσση, Θέρμεσσα e Τίμεσσα fornita da Buck (1921: 371).

⁵⁰ La principale bibliografia sull'argomento è costituita da Meyer (1896: 219-222); Radermacher (1911-1912); Radermacher (1929); Scheller (1951: 93-103); Threatte (1980: 412s.) con diversi ess. epigrafici; Kapsomenos (1990) per gli ess. in tragedia, dove lo studioso censisce numerose occorrenze in cui la consonantizzazione è consapevolmente solo una delle possibili spiegazioni; Martinelli (1995: 49s.); Gentili & Lomiento (2003: 24s.). Nel nostro caso, in presenza di sillaba chiusa (Διασ-), non si pone il problema dell'interpretazione fonetica; per la questione, cf. Kapsomenos (1990: 221-223) e Martinelli (1995: 49s.).

⁵¹ Un caso (assai) incerto è *h. Hom. Cer.* 266 παῖδες Ἐλευσινίων πόλεμον καὶ φύλοπιν αἰνῆν, in ragione di *h. Hom. Cer.* 105 τὴν δὲ ἴδον Κελεῖοι Ἐλευσινίδαο θύγατραι, dove si ha senza dubbio «epic shortening» della sillaba -σι-: cf. Richardson (1974: 248); lo studioso non esclude però al v. 266 l'ipotesi della «synizesis» (vd. anche i dubbi *Epich. fr.* 99, 2 K.-A. e *Antim. fr.* 96 *Wyss* = 22 G.-P.² = 79 Matthews); parimenti dubbio è il ricostruito *Archil. fr.* 29, 2 W.² Ἀρθμάδεω (*dub.* Lobel ex *Plut. Lyc.* 5, 4). Cf. inoltre *Sotad. fr.* 4a *Pow.* Σείων μελίην Πηλιάδα δεξιὸν κατ' ὄμον, *Anacreont. fr.* 44, 14 W. παρὰ σοῖς Διόνυσε σηκοῖς. Al di fuori dell'ambito dei nomi propri si possono citare *Hippon. fr.* 21 W.² ἡμῆκτον αἰτεῖ τοῦ φάλεω κολάωνι εἰ (cf. *Crates Com. fr.* 22 K.-A. ἡμῆκτόν ἐστι χρυσοῦ (μανθάνει;) ὀκτὸ ὀβολοί), *Hippon. fr.* 42, 2 W.² ἰθὺ διὰ Λυδῶν παρὰ τὸν Ἀττάλειω τύμβον (cf. *Carm. Pop. PMG* 853, 5 ἀμέρα καὶ ἦδη· τὸ φῶς διὰ τὰς θυρίδος οὐκ εἰσορῆς con West [1982: 149]), forse *Il. II* 811 ἐστι δὲ τις προπάροιθε πόλιος αἰπεῖα κολώνη, *XXI* 567 εἰ δὲ κέ οἱ προπάροιθε πόλιος κατεναντίον ἔλθω. Gli ultimi due ess., a prescindere dalla possibile origine di πόλιος dalla forma di genitivo πόλις – secondo la teoria di Schwyzer (1938) e Schwyzer (1939: 572 n. 4) – avranno comunque avuto una circolazione nella forma attuale, che implica o la consonantizzazione di ι o un fenomeno di sinecforesi; nella prima ipotesi, in *Il. II* 811 si dovrà allora ammettere un allungamento in tempo forte prima di eptemimere, come evidenziato da Schwyzer (1938: 248). Cf. inoltre gli ess. tragici *A. Pers.* 1007 διαπρέπον, οἶον δέδορκεν Ἄτα (- - - - - ch ith), *A. Pers.* 1038 δῖαινε δῖαινε πῆμα, πρὸς δόμους δ' ἴθι (- - - - - 3ia), *A. Th.* 288 γείτονες δὲ καρδίας (- - - - - ith); altri casi con καρδία sono *A. Supp.* 71, 799, su cui vd. Friis Johansen & Whittle (1980: 69), che si soffermano sul fenomeno, specie riguardo alle occorrenze eschilee, e West (1990: XXXIV); nonché *Philyll. fr.* 10 K.-A. ἐκ τὰς πνακίδος διαμπερέως, ὅ τι καὶ λέγοι, su cui cf. però l'apparato di Kassel & Austin (1989: 379), i quali tuttavia accolgono l'interpretazione di West (1982: 14), *Babr.* 29, 5 P. = L.-L.P. μὴ λίαν ἐπαίρου πρὸς τὸ τῆς ἀκμῆς γαῦρον (con *crux* in Luzzatto & La Penna 1986: 30), *AP XI* 146, 2 πέμψας ἀντέλαβον πεντάκι διακοσίους, *Orac. Sib. XIV* 106 (p. 215 Geffcken) ὅς μὲν τριηκοσίον ἀριθμὸν προφέρων, ὁ δὲ τρισσῶν, 126 τὸν μετὰ τριηκοσίον ἀριθμῶν ὅς τ' ἔλλαχεν ἀρχήν. Casi incerti riguardanti il nesso νῆ Δία in commedia sono censiti e discussi in Gomme & Sandbach (1973: 252). Per quanto riguarda la consonantizzazione di υ, si possono citare [Hes.] *Sc.* 3 Ἀλκμήνη, θυγάτηρ λαοσσοῦν Ἥλεκτρυόνοσ (cf. *A.R. I* 748 Τηλεβόαι μάρναντο καὶ υἱέες Ἥλεκτρυόνοσ); quattro ess. sicuri in tragedia accolti

A fronte dei paralleli citati, le due particolarità fonetico-prosodiche chiamate in causa paiono ammissibili, specie in un toponimo pentasillabico. La proposta di correzione $\Delta\iota\alpha\sigma\tau\acute{\epsilon}\nu\epsilon\epsilon\tau\omicron\varsigma$, tutto sommato, sembra reggere. Sono in ogni caso auspicabili eventuali soluzioni alternative, che valorizzino il possibile rapporto tra il tràdito $\delta\iota\alpha\sigma\tau\acute{\eta}\epsilon\tau\omicron\varsigma$ e il toponimo $\tau\acute{\alpha}$ $\Sigma\tau\acute{\epsilon}\nu\acute{\alpha}$.

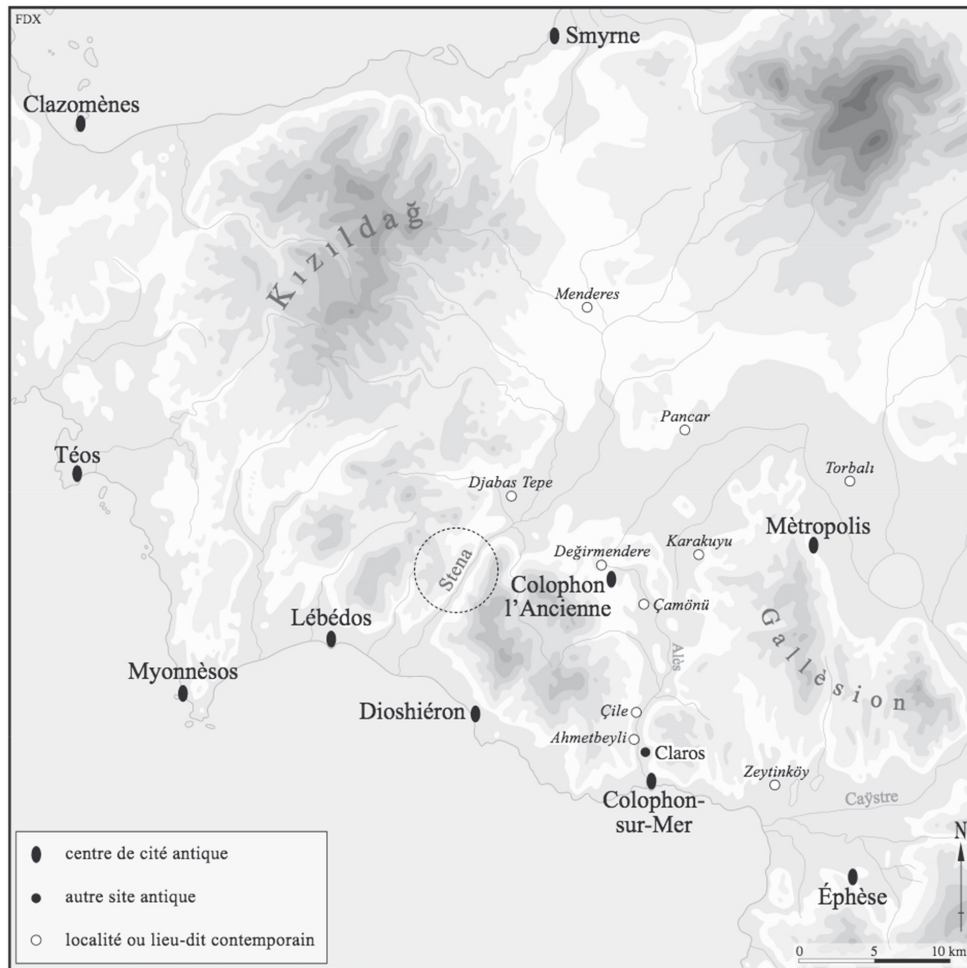


Figura 1. Colofone e città limitrofe. Rielaborazione di Rousset (2014: 53 fig. 17).

da Finglass (2018: 373s.), ovvero A. *Th.* 123 διάδετοι δὲ <-> γεννηῶν ἰππίων (~~~~~ - 2δ), E. *IT* 931 οὐκ, ἀλλ' Ἐρινῶν δεῖμά μ' ἐκβάλλει χθονός, 970 ὅσαι δ' Ἐρινῶν οὐκ ἐπέισθησαν νόμοι, 1456 οἰστροῖς Ἐρινῶν. Ἄρτεμιν δὲ νῦν βροτοὶ ἐ S. *OT* 640 δρᾶσαι δικαιοῖ θυοῖν ἀποκρίνας κακοῖν, su cui *vd.* Finglass (*loc. cit.*); Timo Phliasius *SH* 803 φλόγον ἀναστήσας, ὠφρυωμένος, ἄφροσι βόμβαξ, *AP* XI 413, 4 ὄκιμον, ἠδύοσμον, πήγανον, ἀσπάραγος. Si registrano anche alcuni possibili casi di consonantizzazione di *i* e *v* in *sandhi*, ovvero consonantizzazione di *i* e *v* finali di parola davanti a parola iniziante per vocale: *cf.* specie Theoc. 30, 12 τί ἔσχατον con Gow (1952: 514s.); altri ess. del fenomeno in West (1982: 14). Una testimonianza di questa pronuncia, avvertita come un barbarismo nell'Attica del V sec., è forse Pl. Com. 183, 1-3 K.-A. ὁ δ' οὐ γὰρ ἠττικίζεν, ὃ Μοῖραι φίλαι, / ἀλλ' ὅποτε μὲν χρεῖη δηριτόμην λέγειν, / ἔφρασκε δηριτόμην: *cf.* Meyer (1896: 220); Schwyzer (1939: 244); Friis Johansen & Whittle (1980: 69) e West (1982: 14).

Bibliografia

- Adrados, F.R. (1956, 1981², 1990³), *Líricos griegos. Elegiacos y yambógrafos arcaicos (siglos VII-V a.C.). Volumen I*, Barcelona¹, Ediciones Alma Mater; Madrid²⁻³, Consejo Superior de Investigaciones Científicas.
- Allen, A. (1993), *The Fragments of Mimnermus. Text and Commentary*, Stuttgart, Franz Steiner Verlag.
- Almeloveen, Th.J. van (1707), *Στράβωνος γεωγραφικῶν βιβλίοι ιζ΄. Strabonis rerum geographicarum libri XVII*, Amstelaedami, apud Joannem Wolters.
- Aujac, G. & Lasserre, F. (1969), *Strabon. Géographie. Tome I – I^{re} partie*, Paris, Les Belles Lettres.
- Bach, N. (1826), *Mimnermi Colophonii carminum quae supersunt*, Lipsiae, sumtibus F.Ch.G. Vogelii.
- Beekes, R. (2010), *Etymological Dictionary of Greek*, Leiden & Boston, Brill.
- Bergk, Th. (1843, 1853², 1866³ [II], 1882⁴ [II]), *Poetae lyrici Graeci*, Lipsiae, sumtu Reichenbachiorum fratrum¹⁻²; in aedibus B.G. Teubneri³⁻⁴.
- Biffi, N. (2009), *L'Anatolia meridionale in Strabone. Libro XIV della Geografia*, Bari, Edipuglia.
- Brunck, R.F.Ph. (1772), *Analecta veterum poetarum Graecorum. Tom. I*, Argentorati, apud Io. Gothofr. Bauer et socium bibliopolas.
- Brunck, R.F.Ph. (1776), *Analecta veterum poetarum Graecorum. Tom. III*, Argentorati, apud bibliopolas socios Bauer et Treuttel.
- Buck, C.D. (1921), «Studies in Greek Noun-Formation: Dental Terminations II. 3», *CPh* 16: 367-383 (<<https://www.jstor.org/stable/262906>>).
- Bürchner, L. (1927), «Smyrna (3)», in *RE* III A/1, Stuttgart, Alfred Druckenmüller Verlag: 730-764.
- Burns-Özgan, Ch., Gassner, V. & Muss, U. (2011), «Kolophon: neue Untersuchungen zur Topographie der Stadt», *Anatolia Antiqua* 19: 199-239 (DOI: <<https://doi.org/10.3406/anata.2011.1093>>; www.persee.fr/doc/anata_1018-1946_2011_num_19_1_1093>).
- Cadoux, C.J. (1938), *Ancient Smyrna. A History of the City from the Earliest Times to 324 A.D.*, Oxford, Basil Blackwell.
- Carusi, C. (2005), «Nuova edizione della homologia fra Trezene e Arsinoe (*IG* IV 752, *IG* IV² 76 + 77)», *Studi ellenistici* 16: 79-139.
- Casaubonus, I. (1587, 1620²), *Στράβωνος γεωγραφικῶν βιβλίοι ιζ΄. Strabonis rerum geographicarum libri XVII*, <Genevae>, excudebat Eustathius Vignon Atrebat; Lutetiae Parisiorum², Typiis Regiis.
- Chantraine, P. (1933), *La formation de noms en grec ancien*, Paris, Librairie Ancienne Honoré Champion.
- Chantraine, P. (éd. 2009), *Dictionnaire Étymologique de la Langue Grecque*, Paris, Klincksieck.
- Cohen-Skalli, A. (2018), «La famille des codices decurtati et la division en tomes des manuscrits de Strabon», *Eikasmós* 29: 369-380.
- Cook, J.M. (1958-1959), «Old Smyrna, 1948-1951», *ABSA* 53-54: 1-34, Plates 1-6.
- Cook, J.M. (1965), «Mimnermus' River», in AA.VV., *Χαριστήριον εις Αναστάσιον Κ. Ορλάνδον. Τόμος Α΄*, Αθήναι: s.n.: 148-152.
- De Falco, V. (1946), «Note ai lirici greci. III. Sul frammento 12 D. di Mimnermo», *PP* 1: 356s.
- De Falco, V. & De Faria Coimbra, A. (1941), *Os Elegiacos gregos. De Calino a Crates. I*, São Paulo, Brusco.
- Defradas, J. (1962), *Les élégiaques grecs*, Paris, Presses Universitaires de France.

- Deschamps, G. & Cousin, G. (1888), «Inscription de Magnésie du Méandre», *BCH* 12: 204-223 (DOI: <<https://doi.org/10.3406/bch.1888.3942>>; <www.persee.fr/doc/bch_0007-4217_1888_num_12_1_3942>).
- Diehl, E. (1922, 1936², 1949³ [ed. stereotypa 1954]), *Anthologia lyrica Graeca. Fasc. I*, Lipsiae, in aedibus B.G. Teubneri.
- Diller, A. (1975), *The Textual Tradition of Strabo's Geography. With appendix: The Manuscripts of Eustathius' Commentary on Dionysius Periegetes*, Amsterdam, Adolf M. Hakkert Publisher.
- Edmonds, J.M. (1931), *Elegy and Iambus. Volume I*, London, William Heinemann Ltd & New York, G.P. Putnam's Sons.
- Falconer, Th. (1807), *Strabonis rerum geographicarum libri XVII. Tom. II*, Oxonii, e typographeo Clarendoniano.
- Fick, A. (1888), «Die sprachform der altionischen und altattischen lyrik (Fortsetzung)», *Beiträge zur Kunde der indogermanischen Sprachen* 13: 173-221.
- Finglass, P.J. (2018), *Sophocles. Oedipus the King*, Cambridge, Cambridge University Press.
- Fontrier, A. (1880), «Περὶ Κλάρου, Κολοφῶνος, Νοτίου», *Μουσείον καὶ βιβλιοθήκη τῆς Εὐαγγελικῆς Σχολῆς [ἐν Σμύρνῃ]* 3: 185-193, 201-214.
- Franyó, Z., Snell, B. & Maehler, H. (1971), *Frühgriechische Lyriker. Erster Teil. Deutsch von Z. F. Griechischer Text bearbeitet von B. S. Erläuterungen besorgt von H. M.*, Berlin, Akademie-Verlag.
- Friis Johansen, H. & Whittle, E.W. (1980), *Aeschylus. The Suppliants. Vol. II*, Copenhagen, Gyldendal.
- Gaisford, Th. (1814 [I], 1823² [III]), *Poetae minores Graeci*, Oxonii, e typographeo Clarendoniano; Lipsiae², in bibliopolio Kuehniano. Impressit Benedictus Gotthilf Teubner.
- Gentili, B. & Lomiento, L. (2003), *Metrica e ritmica*, Milano, Mondadori Università.
- Gentili, B. & Prato, C. (1979, 1988²), *Poetarum elegiacorum testimonia et fragmenta. Pars prior*, Leipzig, B.G. Teubner Verlagsgesellschaft.
- Gerber, D.E. (1999), *Greek Elegiac Poetry. From the Seventh to the Fifth Centuries BC.*, Cambridge (Massachusetts) & London, Harvard University Press.
- Giles, J.A. (1831), *Scriptores Graeci minores*, Oxonii, D.A. Talboys.
- Gomme, A.W. & Sandbach, F.H. (1973), *Menander. A Commentary*, Oxford, at the University Press.
- Gow, A.S.F. (1952²), *Theocritus. Edited with a Translation and a Commentary. Volume II*, Cambridge, Cambridge University Press.
- Hartung, J.A. (1859), *Die Griechischen Elegiker. Erster Band*, Leipzig, Verlag von Wilhelm Engelmann.
- Head, B.V. (1892), *A Catalogue of the Greek Coins in the British Museum. Catalogue of the Greek Coins of Ionia. Edited by Reginald Stuart Poole*, London, printed by order of the Trustees of the British Museum.
- Head, B.V. (1911²), *Historia Nummorum. A Manual of Greek Numismatics*, Oxford, at the Clarendon Press.
- Hecker, A. (1850), «Epistulae criticae ad F.G. Schneidewinum V. Cl. pars secunda», *Philologus* 5: 414-512.
- Hermann, G. (1834), *Opuscula. V*, Lipsiae, apud Ernestum Fleischerum.
- Hertzberg, W. (1845), «Der Begriff der antiken Elegie in seiner historischen Entwicklung», in R.E. Prutz (Hrsg.), *Literarhistorisches Taschenbuch. Dritter Jahrgang*, Hannover, Verlag von C.F. Rius: 205-398.

- Hiller, E. (1890), *Anthologia lyrica, sive lyricorum Graecorum veterum praeter Pindarum reliquiae potiores*, Lipsiae, in aedibus B.G. Teubneri.
- Hiller, E. & Crusius, O. (1897 [ed. stereotypa 1904]), *Anthologia lyrica, sive lyricorum Graecorum veterum praeter Pindarum reliquiae potiores. Exemplar emendavit atque novis Solonis aliorumque fragmentis auxit O. C.*, Lipsiae, in aedibus B.G. Teubneri.
- Hiller von Gaertringen, F. (1929), *IG IV² 1*, Berolini, apud Gualterum De Gruyter et socios.
- Hitzig, H. & Blümner, H. (1904), *Pausaniae Graeciae descriptio. Voluminis secundi pars posterior*, Berolini, O.R. Reisland.
- Hoffmann, O. (1898), *Die Griechischen Dialekte in ihrem historischen Zusammenhange mit den wichtigsten ihren Quellen. 3 Band*, Göttingen, Vandenhoeck & Ruprecht.
- Hope Simpson, R. & Lazenby, J.F. (1970), *The Catalogue of the Ships in Homer's Iliad*, Oxford, at the Clarendon Press.
- Hopperus, M. (1549), *Στράβωνος περὶ τῆς γεωγραφίας βιβλία ιζ΄. Strabonis de situ orbis libri XVII*, Basileae, per Henrichum Petri.
- Hornblower, S. (2015), *Lycophron: Alexandra. Greek Text, Translation, Commentary, and Introduction*, Oxford, University Press.
- Hudson-Williams, Th. (1926), *Early Greek Elegy. The Elegiac Fragments of Callinus, Archilochus, Mimnermus, Tyrtaeus, Solon, Xenophanes, and others. Edited with Introduction, Text, Critical Notes, and Commentary*, Cardiff, The University of Wales Press Board & London, Humphrey Milford.
- Jacoby, F. (1918), «Studien zu den älteren griechischen Elegikern. II. Zu Mimnermos», *Hermes* 53: 262-307 (= *Kleine Philologische Schriften. Band I*, Berlin, Akademie-Verlag 1961: 305ss.).
- Jacoby, F. (1950), *Die Fragmente der griechischen Historiker (F GR HIST). Dritter Teil. B*, Leiden, Brill [rist. 1964].
- Jones, H.L. (1929), *The Geography of Strabo. VI*, London, William Heinemann Ltd. & Cambridge (Massachusetts), Harvard University Press [rist. 1960].
- Kapsomenos, A. (1990), «Synecphonesis and Consonantalization of Iota in Greek Tragedy», in E.M. Craik (ed.), *'Owls to Athens'. Essays on Classical Subjects Presented to Sir Kenneth Dover*, Oxford, Clarendon Press: 321-330.
- Kassel, R. & Austin, C. (1989), *Poetae Comici Graeci (PCG). Vol. VII*, Berolini et Novi Eboraci, De Gruyter.
- Korais, A. (1817), *Στράβωνος γεωγραφικῶν βιβλίοι ἑπτακαίδεκα. Μέρος τρίτον, Ἐν Παρισίοις, ἐκ τῆς τυπογραφίας Ἰ.Μ. Ἐβεράρτου*.
- Kramer, G. (1852), *Strabonis Geographica. Volume III*, Berolini, prostat in libraria Friderici Nicolai.
- Lattimore, R. (1944), «Notes on Greek Poetry», *AJPh* 65: 172-175 (DOI: 10.2307/290999; <<https://www.jstor.org/stable/290999>>).
- Lejeune, M. (1972), *Phonétique historique du mycénien et du grec ancien*, Paris, Klincksieck.
- Leroy, P.-O. (2013), «Deux manuscrits vaticans de la Géographie de Strabon et leur place dans le stemma codicum», *RHT* 8: 37-60 (DOI: 10.1484/J.RHT.5.101109; <<https://doi.org/10.1484/J.RHT.5.101109>>).
- Liddell, H.G., Scott, R. & Jones, H.S. (1996⁹), *A Greek-English Lexicon*, Oxford, Clarendon Press (<<http://stephanus.tlg.uci.edu/ljs/#eid=1>>).
- Luzzatto, M.J. & La Penna, A. (1986), *Babrii mythiambi Aesopei*, Leipzig, Teubner.
- Martinelli, M.C. (1995), *Gli strumenti del poeta. Elementi di metrica greca*, Bologna, Nuova Casa Editrice Cappelli [rist. 1997].

- Mascialino, L. (1964), *Lycophronis Alexandra*, Leipzig, Teubner.
- Mazzarino, S. (1947), *Fra Oriente e Occidente. Ricerche di storia greca arcaica*, Firenze, La Nuova Italia [rist. 1989, Milano, Rizzoli].
- Mazzarino, S. (1966), *Il pensiero storico classico. I*, Bari, Editori Laterza.
- Meineke, A. (1830), *Quaestionum scenicarum specimen tertium*, Berolini, typis Ferdinandi Nietackii.
- Meineke, A. (1853), *Strabonis Geographica. Volumen tertium*, Leipzig, Teubner [rist. 1913].
- Meineke, A. (1856³), *Theocritus Bion Moschus*, Berolini, sumptibus Georgi Reimeri.
- Meyer, G. (1896³), *Griechische Grammatik*, Leipzig, Druck und Verlag von Breitkopf & Härtel.
- Moggi, M. (2005), «Smirne fra Eolide e Ionia», in A. Mele, M.L. Napolitano & A. Visconti (a cura di), *Eoli ed Eolide. Tra madrepatria e colonie*, Napoli, Luciano Editore: 287-296.
- Müller, C. & Dübner, F. (1853-1858), *Στράβωνος γεωγραφικά. Strabonis Geographica. I-II*, Parisiis, Firmin Didot.
- Olson, S.D. (2012), *The Homeric Hymn to Aphrodite and Related Texts. Text, Translation and Commentary*, Berlin & Boston, De Gruyter.
- Patocchi, M. (1983), «A proposito della patria di Mimnermo», *QUCC* n.s. 15: 75-82 (DOI: 10.2307/20538796; <<https://www.jstor.org/stable/20538796>>).
- Pomtow, J. (1885), *Poetae lyrici Graeci minores. Vol. I*, Lipsiae, apud S. Hirzelium.
- Radermacher, L. (1911-1912), «Das Epigram des Didius», *Sitzungsberichte der Philosophisch-Historischen Klasse der Kaiserlichen Akademie der Wissenschaften* 170 IX: 1-31.
- Radermacher, L. (1929), «Synizese von Iota», *Philologus* 84 (N.F. 38): 257-259 (<<https://gallica.bnf.fr/ark:/12148/bpt6k61370f.langDE>>).
- Radt, S. (2005), *Strabons Geographika. Band 5*, Göttingen, Vandenhoeck & Ruprecht.
- Ragone, G. (2005), «Colofone, Claro, Notio. Un contesto per Senofane», in M. Bugno (a cura di), *Senofane ed Elea tra Ionia e Magna Grecia*, Napoli, Luciano Editore: 9-45.
- Richardson, N.J. (1974), *The Homeric Hymn to Demeter*, Oxford, at the Clarendon Press.
- Robert, L. & Robert, J. (1976), «Une inscription grecque de Téos en Ionie. L'union de Téos et de Kyrbissos», *JS*: 153-235 (= L. Robert, *Opera minora selecta. Épigraphie et antiquités grecques. Tome VII*, Amsterdam, Adolf M. Hakkert 1990).
- Robert, L. & Robert, J. (1989), *Claros I. Décrets Hellénistiques. Fascicule 1*, Paris, Éditions Recherche sur les Civilisations.
- Rousset, D. (2014), «La stèle des Géléontes au sanctuaire de Claros. La souscription et les acquisitions immobilières d'une subdivision civique de Colophon», *JS*: 3-98 (DOI: <<https://doi.org/10.3406/jds.2014.6310>>; <www.persee.fr/doc/jds_0021-8103_2014_num_1_1_6310>).
- Sbordone, F. (1963), *Strabonis Geographica. Vol. primum*, Roma, Typis Publicae Officinae Polygraphicae.
- Scheer, E. (1881), *Lycophronis Alexandra. Vol. I*, Berolini, Weidmann.
- Scheller, M. (1951), *Die Oxytonierung der griechischen Substantiva auf -iā*, Zürich, Dissertationsdruckerei Leemann.
- Schneidewin, F.W. (1838), *Delectus poesis Graecorum elegiacae, iambicae, melicae. Sectio I*, Gottingae, Vandenhoeck & Ruprecht.
- Schneidewin, F.W. (1844), *Beiträge zur Kritik der Poetae Lyrici Graeci*. Edidit Theodorus Bergk, Göttingen, Dieterichsche Buchhandlung.
- Schneidewin, F.W. (1855), «*Variae lectiones*», *Philologus* 10: 349-365.
- Schuchhardt, C. (1886), «Colophon, Notion und Klaros», *MDAI(A)* 11: 398-434.
- Schulze, W. (1892), *Quaestiones Epicae*, Gütersloh, C. Bertelsmann.

- Schwyzler, E. (1938), «ΠΟΛΕΙΣ als Genitiv?», *Zeitschrift für vergleichende Sprachforschung auf dem Gebiete der Indogermanischen Sprachen* 65: 247s. (<www.jstor.org/stable/40847791>).
- Schwyzler, E. (1939), *Griechische Grammatik. Erster Band*, München, C.H. Beck'sche Verlagsbuchhandlung.
- Steffen, V. (1955), *Quaestiones lyraeae. Fasciculus I*, Poznań, Państwowe Wydawnictwo Naukowe.
- Steinmetz, P. (1969), «Das Erwachen des geschichtlichen Bewußtseins in der Polis», in P. Steinmetz (Hrsg.), *Politeia und Res publica. Beiträge zum Verständnis von Politik, Recht und Staat in der Antike. Dem Andenken Rudolf Starks gewidmet*, Wiesbaden, Franz Steiner Verlag: 52-78.
- Szádeczky-Kardoss, S. von (1959), *Testimonia de Mimnermi vita et carminibus*, Budapest, Szegedini Akadémiai Nyomda.
- Szádeczky-Kardoss, S. von (1971), «Konjektur und handschriftliche Überlieferung in der Textrekonstruktion der Mimnermos-Fragmente», in AA.VV., *Studi filologici e storici in onore di Vittorio De Falco*, Napoli, Libreria Scientifica Editrice: 69-85.
- Talbert, R.J.A. (2000), *Barrington Atlas of the Greek and Roman World*, Princeton & Oxford, Princeton University Press.
- Threatte, L. (1980), *The Grammar of Attic Inscriptions. Volume One*, Berlin & New York, De Gruyter.
- Tzschucke, K.H. (1808), *Strabonis rerum geographicarum libri XVII ... recensuit ... Ioannes Philippus Siebenkees ... inde a septimo libro continuavit C.H. T. Tomus quintus*, Lipsiae, in libraria Weidmannia.
- Weber, G. (1904), «Zur Topographie der ionischen Küste», *MDAI(A)* 29: 222-236.
- West, M.L. (1972, 1992²), *Iambi et elegi ante Alexandrum cantati. Volumen II*, Oxonii, e typographeo Clarendoniano.
- West, M.L. (1974), *Studies in Greek Elegy and Iambus*, Berlin & New York, De Gruyter.
- West, M.L. (1982), *Greek Metre*, Oxford, Clarendon Press.
- West, M.L. (1990 [ed. correctior 1998]), *Aeschyli tragoediae cum incerti poetae Prometheus*, Stutgardiae et Lipsiae, in aedibus B.G. Teubneri.
- Wilamowitz-Moellendorff, U. von (1913), *Sappho und Simonides. Untersuchungen über Griechische Lyriker*, Berlin, Weidmannsche Buchhandlung.
- Xylander (Holtzmann), G. (1571), *Στράβωνος γεωγραφικῶν βιβλίοι ἐπὶ καὶ δέκα. Strabonis rerum geographicarum libri septemdecim*, Basileae, ex officina Henricpetrina.